

Codice DB0805

D.D. 10 giugno 2013, n. 282

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione. Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 03.04.2006 n. 152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Comune di Busano (TO) - Revisione del P.R.G.C. L.R. n. 56/1977. Pratica n. B10779.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di Busano del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale, sono intervenuti ARPA Piemonte / SS 06 03 , Provincia di Torino / Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale , Regione Piemonte / Organo Tecnico Regionale di VAS ;

Il Comune di Busano ha adottato il piano in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 5 del 16.02.2011 e conseguentemente svolto la fase di pubblicazione oggetto di osservazioni inerenti il processo di VAS da parte della Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte e Provincia di Torino- Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale e da parte del Comune di Rivara;

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 26 del 20.07.2011 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio alla Regione della documentazione di piano;

A seguito del ricevimento della documentazione da parte della Regione è stata indetta una riunione per l'esame congiunto della completezza degli atti, svoltasi presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia in data 23.11.2011. Durante l'incontro i rappresentanti dell'Amministrazione comunale hanno illustrato le previsioni di Piano;

A seguito dell'esame da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, la pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile in data 19.12.2011;

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale composto come sopra detto, e ha indetto una riunione in data 25.02.2013 alla presenza dell'Amministrazione Comunale, della Direzione Attività Produttive Settore Programmazione del Settore Terziario Commerciale e della Direzione Agricoltura.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 4049 del 12.03.2013, pervenuta in data 14.03.2012) – della Direzione Attività Produttive Settore Programmazione del Settore Terziario Commerciale (nota prot. n. 2449/DB1607 del 26.02.2013, pervenuta in data 28.02.2013 e della Direzione Agricoltura (nota prot. n. 5093/DB11.21 del 7.03.2013, pervenuta in data 7.03.2013).

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire,

mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Busano e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Direttore
Livio Dezzani

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprogrammi@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. int. n. 485/DB0805 del 06.06.2013

Rif. Prot.n 1141 /DB0805 del 22.12.2011

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II- DGR n.12-8931 del 9.06.2008

Comune di BUSANO (TO) – REVISIONE DEL PRGC

L.R. n. 56/77 - Pratica n. B10779

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del
PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Revisione del P.R.G.C. del Comune di Busano (TO).

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la **fase di specificazione** dei contenuti del Rapporto Ambientale con l'invio del Documento Tecnico preliminare trasmesso dal Comune con nota prot. n. 2773 del 18.08.2010 pervenuta in data 23.08.2010 e preso atto del contenuto dei pareri formulati dai soggetti con competenza ambientale l'Organo Tecnico Regionale di VAS ha espresso il proprio contributo con nota n. 52189 del 7.12.2010.

Il Comune di Busano ha adottato il piano nella **versione preliminare** con D.C.C. n. 5 del 16.02.2011 e ha acquisito i pareri dei soggetti con competenza ambientale di seguito elencati:

Provincia di Torino – Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale prot. n. 0383792/2011/LB6-tit.:10.04.02 del 02.05.2011.

Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte – Prot. n. 7301/34-19-01/160-3 del 31.03.2011.

Il Progetto di piano nella **versione definitiva** è stato adottato con D.C.C. n. 26 del 20.07.2011 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio del Piano alla Regione, con nota prot. n. 3661 del 17.10.2011 pervenuta in data 18.11.2011 Prot. n. 36936.

La pratica, a seguito di una formale verifica istruttoria da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio con nota prot.44434/DB0817Ver del 22.12.2012 è stata resa procedibile per l'istruttoria in data 19.12.2011.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale per la VAS e convocato la riunione dell'OTR per la VAS in data 25.02.2013 alla presenza del Comune di Busano, del Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Provincia di Torino al fine di valutare coralmemente la proposta di piano e acquisire il contributo delle Direzioni regionali Agricoltura e Attività Produttive – Settore Programmazione del Settore Terziario Commerciale .

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 4049 del 12.03.2013, pervenuta in data 14.03.2013), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati e delle Direzioni regionali: Attività produttive - Settore Programmazione del Settore Terziario Commerciale (nota prot. 2449 del 26.02.2013, pervenuta in data 27.02.2013); Agricoltura - Settore Agricoltura sostenibile e Infrastrutture irrigue (nota prot. n.5093 del 07.03.2013, pervenuta in data 07.03.2013) agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Dalla Relazione illustrativa (di seguito "RI") e dal Rapporto Ambientale (di seguito "RA") emergono i principali obiettivi e azioni della Revisione Generale che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle peculiarità ambientali che caratterizzano il territorio comunale.

Tra le principali finalità della Revisione del PRGC riportate nei documenti di Piano si ricordano in particolare la previsione di nuove opportunità insediative residenziali, la razionalizzazione degli insediamenti produttivi esistenti, il miglioramento della mobilità veicolare e ciclopedonale, il potenziamento della rete ecologica, la promozione e realizzazione di servizi pubblici, infrastrutture e interventi di qualificazione paesaggistica, il potenziamento e la qualificazione dell'offerta commerciale al dettaglio.

Le specificità assunte come riferimento per la definizione degli obiettivi di piano risultano essere:

- la presenza del polo produttivo dello stampaggio a caldo;
- l'asta fluviale del torrente Viana e il relativo corridoio ecologico;
- la variante alla SP13 prevista dal PTC2 della Provincia di Torino.

Dal punto di vista degli effetti sull'ambiente, **gli interventi più rilevanti previsti dalla Revisione risultano essere i seguenti:**

- individuazione cartografica e *regolamentazione normativa di aree boscate*, fasce di vegetazione ripariale e ambiti che necessitano di “ricucitura” sotto il profilo ecologico; individuazione di aree (boschi di progetto) destinate alle opere di piantumazione previste dal regime perequativo al quale sono vincolate le nuove aree residenziali; normativa per il potenziamento dei connettori ecologici in relazione alla realizzazione della viabilità prevista a completamento delle analoghe previsioni sui Comuni di Favria e Rivarolo C.se;
- *apparato normativo che orienti gli interventi di nuova edificazione* (residenziale e produttiva) verso la sostenibilità ambientale;
- attuazione delle aree di nuovo insediamento residenziale vincolata alla *redazione di SUE, fissando soglie minime per le superfici a verde* e a parcheggio pubblico da reperire;
- individuazione delle aree a destinazione produttiva localizzate interstizialmente al Capoluogo e classificate come “in area impropria” idonee (per dimensioni e localizzazione) ad essere destinate esclusivamente al *potenziamento dei servizi pubblici*;
- individuazione e regolamentazione attuativa degli spazi per *la realizzazione dell’anelare ciclo-pedonale* del nucleo edificato del Capoluogo e della nuova viabilità (veicolare + pista ciclopedonale) sull’asse Busano – Favria – Rivarolo Can.se;
- imposizione di *vincolo di inedificabilità delle aree (VA e AA)* che costituiscono cornice ambientale ed elemento di definizione visiva dei margini del tessuto edificato del Capoluogo e riconoscimento di specifica area normativa degli “orti urbani” interni al tessuto edilizio del Capoluogo;
- specificazione delle modalità di insediamento delle nuove attività con esplicito richiamo alla *previsione di sistemi consortili per il rifornimento energetico e idrico*, la depurazione e lo smaltimento dei reflui e la mitigazione di eventuali impatti paesaggistico-ambientali.

La RI dichiara che l’area terziaria di nuovo impianto coincide con la localizzazione commerciale urbano-periferica non addensata L2 così come individuata cartograficamente nel documento dei “criteri commerciali” ex DCR 59-10831 del 24 marzo 2006 approvati dal Comune, e che la Revisione in oggetto recepisce, sia a livello cartografico sia normativo, i contenuti della programmazione commerciale attualmente vigente.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa

La documentazione pervenuta relativa all’adozione del Progetto Definitivo della Revisione al PRG comprende il “Rapporto Ambientale”, caratterizzato dalla presenza, in linea generale, degli elementi richiesti dal D.Lgs. 152/2006.

Il Rapporto ambientale è comprensivo del Programma di Monitoraggio e della Sintesi non tecnica ed è accompagnato dalla relazione che descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano, e che funge da supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell’Autorità Competente.

In particolare, per quanto riguarda l'analisi del contesto ambientale e degli impatti sul territorio, tra le componenti ambientali il RA prende in considerazione aria, aspetti climatici, acqua (acque superficiali, acque sotterranee, zone vulnerabili ai fitosanitari, base dell'acquifero superficiale, captazioni idropotabili, rete acquedottistica e rete fognaria), suolo (capacità d'uso dei suoli, copertura forestale), biodiversità e rete ecologica; tra le fonti di pressione sono stati inoltre affrontati i seguenti temi: presenza sul territorio di attività industriali, attività di edilizia residenziale, energia, trasporti e mobilità, rifiuti, radiazioni, rumore.

3.2 Analisi di coerenza

Nel RA l'analisi di coerenza esterna è effettuata con il PTR, il PPR, il PTC2 della Provincia di Torino, il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria, il Piano direttore delle risorse idriche, il Piano di tutela delle acque, il Piano di assetto idrogeologico, il Piano regionale di gestione dei rifiuti, il Piano faunistico-venatorio regionale, il Piano forestale territoriale, il Programma di sviluppo rurale 2007/2013, nonché con i Piani Regolatori dei comuni contermini.

Sempre in tema di coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica sovraordinati PTCP e PTR si rimarca come questa sia stata fatta (seppur correttamente, viste le tempistiche di presentazione degli elaborati progettuali agli uffici competenti per i necessari procedimenti di approvazione) su strumenti che, allo stato attuale non sono più vigenti ma sostituiti da versioni più aggiornate e moderne, che sui temi di competenza della Direzione Agricoltura contengono importanti e sostanziali innovazioni.

3.3 Valutazione alternative

Il RA presenta un'analisi dei possibili scenari di evoluzione del territorio sviluppando le proprie considerazioni in merito a tre comparti distinti: sistema residenziale, sistema produttivo, sistema infrastrutturale. Il confronto tra diversi scenari è stato effettuato utilizzando una serie di matrici e prendendo in considerazione una serie di variabili di carattere socio-economico e paesaggistico-ambientale.

Il RA specifica che l'analisi degli scenari non ha preso in considerazione scenari alternativi in merito al tracciato della SP13 e alla localizzazione dell'area a destinazione terziario –commerciale localizzata a sud del Capoluogo, in quanto interventi “semplicemente oggetto di recepimento da parte della Revisione, in quanto conseguenze di iter progettuali e approvativi precedenti alla stesura del nuovo PRGC”.

3.4 Programma di monitoraggio

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio (cap. 9 del RA) prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere lo scenario di riferimento entro cui il piano si colloca (indicatori descrittivi) e indicatori che confrontano il raggiungimento degli obiettivi di Piano rispetto allo scenario di riferimento (indicatori prestazionali).

Il monitoraggio deve avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano e come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare in riferimento alla periodicità.

In merito al Piano di monitoraggio si richiede la sua integrazione con indicatori relativi il tema della **percezione del paesaggio**, alla misurazione del **consumo di suolo**, della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato**

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Per quanto riguarda invece alla misurazione **del consumo di suolo**, della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato** ci si riferisce agli indicatori di seguito elencati che fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte-Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web: <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/consumoSuolo.htm>.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, Settore Valutazione di Piani e Programmi”, entro il mese di Gennaio all’indirizzo e-mail : valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it .

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d’uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d’uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

Al fine, invece, di esaminare la sostenibilità dell’aumento del carico di rifiuti prodotti a seguito dell’attuazione della Revisione di piano in merito agli indicatori selezionati, è opportuno verificarne la periodicità del monitoraggio in base all’effettiva disponibilità del dato. A titolo di esempio, l’indicatore che descrive il livello di percentuale raggiunto nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani può essere monitorato annualmente anziché ogni tre anni (fonte: Osservatorio Regionale Rifiuti, www.sistemapiemonte.it). Analoga verifica è opportuna relativamente ai principali indicatori degli effetti ambientali conseguenti all’attuazione delle previsioni, ad esempio l’indicatore relativo alla superficie urbanizzata.

3.5 Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

Si rileva che il piano in oggetto comprende un documento denominato “*RICADUTE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE SULLA FORMAZIONE DEL PIANO*”, che dovrà essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con Competenza ambientale.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti, ecc; al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone uno schema.

Tale percorso procedurale dovrà essere integrato da una sintetica, ma puntuale descrizione di **come il processo di VAS abbia influito sulle scelte di piano ed esplicitare:**

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate.



Si ricorda che alla relazione devono essere allegati in copia i contributi e osservazioni acquisite dall'amministrazione, peraltro riferimento dei contenuti della relazione stessa.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n.del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n.del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n.del.....

Invio in Regione con nota prot. n. del

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006:

Progetto definitivo controdedotto

Se CD ai sensi del 13° comma dell'art.15 della LR 56/77

Adozione da parte del Comune del Progetto definitivo controdedotto DCC n.del

Invio in regione con nota prot. n.....del

Se CD ai sensi del 15° comma dell'art. 15 della LR 56/77

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare DCC ndel

Adozione da parte del Comune del Progetto definitivo controdedotto DCC n.del

Invio in regione con nota prot. n.....del

4. Analisi delle azioni di Piano e Valutazione degli effetti ambientali

4.1 Considerazioni generali

Dall'analisi della documentazione e dei dati ambientali disponibili, risulta che il territorio in oggetto è attualmente caratterizzato da pressioni antropiche che contribuiscono alla frammentazione del territorio, al consumo di suolo, alla qualità delle risorse idriche e in particolare del Torrente Viana; tali pressioni sono rappresentate principalmente dai poli produttivi siti ad ovest ed est del comune e dal polo dello stampaggio a sud, nonché dall'infrastruttura viaria che attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud.

La Revisione in oggetto è caratterizzata dal recepimento di interventi già definiti in altre sedi, quali la nuova strada provinciale prevista dal PTC2 della Provincia di Torino e la localizzazione commerciale L2, nonché dalla previsione di una nuova infrastruttura stradale intercomunale Busano-Favria-Rivarolo già oggetto, secondo quanto dichiarato, di incontri ed analisi con gli uffici provinciali e regionali. Queste tre previsioni, viste in un'ottica d'insieme, comportano effetti ambientali negativi che si cumulano alla situazione esistente e che apportano significativi cambiamenti al territorio comunale. Se da un lato, ad esempio, la nuova viabilità intercomunale è finalizzata a snellire il traffico che attualmente attraversa i centri abitati dei comuni interessati, dall'altro lato è presumibile l'aumento di traffico, lungo le due nuove direttrici, diretto verso la nuova area commerciale prevista a sud del concentrico del comune di Busano. La nuova viabilità intercomunale potrebbe inoltre attrarre nuovi insediamenti su aree ad oggi libere, con conseguenti effetti negativi sul consumo di suolo.

4.2 Suolo agricolo

Al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Revisione generale proposta sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata capacità d'uso, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della [regione piemonte](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

A seguito di tali analisi, si rileva che tutte le espansioni urbanistiche di nuova previsione ricadono su suoli di terza classe di capacità d'uso e in parte su terreni agricoli irrigui anche serviti da infrastrutture consortili.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Revisione generale proposta in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo, commerciale e viabilità) nell'ambito di terreni agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo.

La realizzazione della nuova viabilità di circonvallazione andandosi a localizzare su aree agricole ancora integre, comporterà un ulteriore frazionamento degli appezzamenti agricoli, interferenze con la viabilità rurale e la rete irrigua, oltre a rappresentare un nuovo fattore di attrazione edilizia tendente ad aumentare lo sprawl urbano.

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate, e valutare se possibile un'ulteriore ottimizzazione del nuovo tracciato viario opportunamente coordinato a livello intercomunale.

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di

suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si evidenzia che, benché l'iter istruttorio del procedimento di VAS si sia attivato prima dell'entrata in vigore degli strumenti di pianificazione urbanistica provinciale (PTCP2) e regionale (nuovo PTR) attualmente in vigore, non si può non sottolineare come le attenzioni e la sensibilità rispetto ai temi della tutela delle attività agricole e del consumo di suolo siano stati profondamente rivisti anche attraverso precisi riferimenti normativi. Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale (ed il territorio del comune di Busano ricade in questa casistica). Analoghe considerazioni in merito a nuove forme di tutela dei suoli e dei terreni agricoli sono contenute nel nuovo PTCP2.

4.3 Paesaggio

Il territorio del Comune di Busano si estende nel settore nord orientale della Provincia di Torino, a circa 42 chilometri dal capoluogo Piemontese. Il territorio comunale comprende una superficie di 505 ha e si estende interamente in **ambito pianeggiante** pur collocandosi in prossimità delle prealpi canavesane – Alpi Graie. Ai fini della definizione di un quadro ambientale conoscitivo di riferimento si evidenzia la presenza sul territorio comunale di aree (ha 124,908) vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42 del 22.01.04.

Gli obiettivi della Revisione del piano in oggetto perseguono la sostenibilità e la protezione ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio agricolo e di quello storico-culturale, la salvaguardia della naturalità delle aree boscate e del contesto naturale delle fasce di pertinenza fluviale.

Al fine di non pregiudicare ulteriormente la struttura e la leggibilità del tessuto insediativo locale, sarebbe opportuno, in primo luogo, puntare al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, limitando le nuove espansioni. In secondo luogo dovrebbero essere effettuati approfondimenti valutativi, finalizzati sia ad accertare l'impatto delle nuove residenze previste sul contesto locale, sia a stimare le caratteristiche progettuali e le possibili misure di mitigazione-compensazione da adottare per ovviare a tale impatto.

4.4 Principali elementi ambientali riscontrabili

Tra i principali elementi ambientali riscontrabili sul territorio comunale e da tenere in particolare considerazione si ricordano i seguenti:

- risorse idriche: il reticolo idrografico del Comune di Busano si articola intorno all'asta del torrente Viana, affluente del torrente Malone, considerato significativo nella Pianificazione distrettuale redatta ai sensi del d.lgs. 152/2006 con il quale è stata recepita la direttiva quadro europea 2000/60/CE.

Il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po), adottato con delibera 1/2010 del comitato istituzionale dell'AdB Po, riporta uno stato di qualità delle acque valutato sufficiente sulla base dell'analisi delle pressioni e dell'uso del suolo che hanno determinato una deroga temporale al raggiungimento del buono stato richiesto dalla norma. Il corpo idrico, monitorato in comune di Barbania, risulta infatti interessato da prelievi e da attività produttive che potenzialmente possono compromettere la risorsa idrica, per cui il PdG Po ha fissato l'obiettivo di buona qualità ecologica e chimica entro il 2021.

Il monitoraggio condotto nel periodo 2009-2011 ha evidenziato che lo stato ecologico risente dell'alterazione della qualità chimico-fisica determinata da scarichi urbani, mentre le componenti biologiche monitorate (macrobenthos e pesci) risultano in buono stato. In particolare la comunità ittica risulta varia e ben strutturata, caratterizzata dalla presenza di numerose specie autoctone di pregio (cfr. Monitoraggio regionale della fauna ittica in Piemonte, 2009) tra le quali alborella, barbo, cavedano, gobione, lasca, sanguinerola, vairone, cobite e gozzo padano. A questo riguardo si ricorda la necessità di preservare la comunità evitando in particolare di compromettere i periodi riproduttivi delle specie sopra citate.

Le previsioni di sviluppo territoriale ipotizzate nella variante devono concorrere a quanto stabilito, a livello regionale, nei documenti pianificatori per il sottobacino del torrente Malone ed essere coerenti con gli indirizzi strategici espressi dal Consiglio regionale, approvati con la Relazione biennale sullo stato di attuazione del Piano di tutela delle acque (Ordine del giorno n° 379 del 29 settembre 2011), con riferimento particolare al risparmio idrico ed al contenimento/risanamento dell'inquinamento puntuale di origine fognaria-depurativa;

- frammentazione del territorio, consumo di suolo e biodiversità: considerando, rispetto alla situazione esistente, l'ulteriore occupazione e frammentazione del territorio conseguente alle nuove previsioni, si ricorda che le principali funzioni ecologico-ambientali del suolo, risorsa non rinnovabile, consistono nel mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito urbano, nell'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, nel mantenimento degli equilibri idrogeologici, nella regolazione del microclima e mitigazione dei cambiamenti climatici. Al contrario, l'impermeabilizzazione di suolo produce numerosi effetti ambientali negativi, tra i quali: perdita di biodiversità, frammentazione del territorio con conseguente riduzione della continuità ecologica anche in ambito urbano, perdita di produttività agricola;

- rifiuti: nonostante, come affermato nel RA, nel 2009 siano stati raggiunti alti livelli di percentuale di raccolta differenziata, pari a circa il 70%, nel 2010 tale percentuale è diminuita drasticamente al 40,1% per poi risalire nel 2011 al 49,6% (dati elaborati dall'Osservatorio Regionale Rifiuti). In riferimento all'art. 205 del d.lgs. n. 152/2006 che stabiliva che, al 31 dicembre 2012, fosse assicurata una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e viste le criticità emerse nel corso degli ultimi anni, si rende necessaria una verifica della sostenibilità dell'aumento del carico di rifiuti prodotti a seguito dell'attuazione della Revisione.

4.5 Osservazioni specifiche sulle azioni della Revisione

Di seguito si segnalano i principali elementi critici di dettaglio relativi alle previsioni della presente Revisione.

4.5.1 Aree residenziali

Si segnalano le seguenti osservazioni:

- in merito allo stato di attuazione del PRG vigente, la Relazione illustrativa dichiara che il 60% delle previsioni insediative a carattere residenziale è stato pienamente realizzato ed il 13% lo sarà entro un breve lasso di tempo. La mancata attuazione del restante 27% viene imputata alla relativa localizzazione sul territorio, a volte troppo marginale rispetto all'edificato esistente, alla forma dei lotti, al venir meno dell'interesse da parte dei proprietari manifestato durante la fase di elaborazione del Piano. Appare opportuno, alla luce delle considerazioni generali effettuate nei paragrafi precedenti, verificare l'effettiva necessità di tutte le aree residenziali (nuove e di completamento) confermate/previste dalla Revisione;
- reticolo idrografico: oltre alle aree RC8-9 localizzate a ridosso del torrente Viana, numerose previsioni residenziali risultano essere adiacenti (es. RC1-2-3) o addirittura interessare direttamente (es. RC12) corsi d'acqua minori del territorio comunale che sono comunque affluenti del torrente Viana e che contribuiscono quindi alla qualità delle sue acque;
 - le aree RC12-13-14 nonché RC4-5 sembrano affacciarsi su aree libere.

Più nel dettaglio, con riferimento ad aspetti e temi di ordine paesaggistico e territoriale, si specifica quanto segue in merito alle aree residenziali di nuovo impianto **RN 2** e di completamento **RC 22b**, **RC 22a**, **RC4**, **RC5** e alle aree produttive **PR12** e **PP1** e alla viabilità.

4.5.2. Area residenziale di nuovo impianto RN2

La localizzazione dell'area tende ad accentuare i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio; essa risulta infatti marginale rispetto al tessuto edificato esistente e rappresenta un ulteriore avanzamento del fronte urbanizzato anche rispetto alle aree di completamento previste dallo strumento urbanistico vigente.

La nuova previsione interessa ambiti attualmente adibiti a prato individuati nell'elaborato TAV. B.1 "carta dell'uso del suolo ai fini agricoli, forestali ed estrattivi" all'interno della categoria "Prati stabili di pianura".

Inoltre come rappresentato nell'elaborato D 3.1 "aree urbanizzate e urbanizzande" la porzione longitudinale est dell'area compresa tra la viabilità in progetto e le "aree verdi di pertinenza ambientale del centro abitato" appare marginale e di fatto rappresenta un ulteriore avanzamento del fronte urbanizzato.

4.5.3 Area residenziale di completamento RC 22b

Tale area, localizzata ai margini dell'edificato, risulta interessare ambiti ancora integri e definisce un nuovo intervento privo di continuità con il tessuto esistente. La sua attuale destinazione a prato stabile di pianura si integra nel paesaggio che costituisce la naturale cornice del tessuto abitato.

La sua edificazione potrebbe innescare processi di compromissione di ambiti caratterizzati da sequenze di paesaggi tipici delle aree spondali.

Si evidenzia, infine, l'interferenza della previsione in oggetto con le aree spondali vincolate ai sensi del D. Lgs 42/04, tali ambiti rappresentano un contesto ambientale e paesaggistico delicato.

4.5.4 Area residenziale di completamento RC 22a

La nuova previsione interessa ambiti attualmente destinati a prato stabile ed è collocata interamente all'interno della fascia delle aree spondali vincolate ai sensi del D. Lgs 42/04.

La realizzazione degli interventi potrebbe innescare processi di compromissione di ambiti caratterizzati da sequenze di paesaggi tipici delle aree spondali e con effetti tali da compromettere definitivamente la salvaguardia delle aree a vegetazione naturale.

4.5.5 Area residenziale di completamento RC4

L'area in oggetto si inserisce su un ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di suoli attualmente destinati a prato stabile di pianura. Tale area si inserisce però in un contesto

caratterizzato da aree limitrofe con destinazioni ad aree agricole di cornice ambientale e con aree residenziali esaurite.

La localizzazione dell'area tende ad accentuare i processi di frammentazione ecologica e paesaggistica a livello locale e rappresenta un ulteriore avanzamento del fronte urbanizzato anche rispetto alle aree previste dallo strumento urbanistico vigente.

4.5.6 Area residenziale di completamento RC5

L'ambito in oggetto si inserisce su un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza di suoli attualmente destinati a prato stabile di pianura. Tale area si inserisce però in un ambito caratterizzato da aree limitrofe con destinazioni ad aree agricole di cornice ambientale e con aree residenziali esaurite. Appare pertanto particolarmente critica tale previsione che di fatto rappresenterebbe un protendimento edificato all'interno di aree agricole di pregio.

4.6 Aree produttive

Sia la RI sia il RA contengono un'analisi dettagliata e cartografata degli insediamenti produttivi sul territorio comunale. Le aree produttive risultano localizzate in tre "poli" distinti:

- polo dello stampaggio a caldo (individuato in parte anche sul limitrofo Comune di Favria);
- area produttiva a ovest del Capoluogo, costituente un tutt'uno con i tessuti a destinazione analoga localizzati sul limitrofo Comune di Rivara;
- area produttiva a est del Capoluogo, che confina con aree a destinazione analoghe presenti sul limitrofo comune di Oglianico e con insediamenti a destinazione mista (produttiva e residenziale) presenti sul Comune di Favria.

Dalla documentazione emerge che l'ambito del polo dello stampaggio è in parte attuato (o in avanzata fase progettuale) per il comparto che insiste sul Comune di Busano, mentre le ultime due aree hanno già esaurito le loro possibilità insediative. In particolare, il confine orientale dell'area produttiva a ovest del Capoluogo è limitrofo al corso del torrente Viana e alle relative fasce boscate. Si chiede nello specifico di verificare se la previsione PR17 interferisca con aree boscate.

Area produttiva PR12

Tale area si inserisce in una parte del territorio comunale comprendente insediamenti produttivi e artigianali esistenti, attualmente la porzione di area libera è destinata a prato stabile di pianura.

Come si evince dalle NTA (art. 27 "PR" "Aree Produttive di Riordino e Completamento" al capitolo "Prescrizioni particolari" alla voce "barriere verdi di mitigazione paesaggistica ed ambientale" "...tutti gli interventi edilizi eseguiti nelle aree PR devono concorrere alla mitigazione degli impatti visivi, soprattutto di quelli percepibili dalla viabilità pubblica principale..." per "...interventi eccedenti la ristrutturazione A, deve essere predisposta la realizzazione di barriere verdi con funzione di filtro visuale.") sono state definite misure per favorire la mitigazione dei fattori di criticità.

Nel condividere l'impostazione, si suggerisce di richiamare nell'ambito dell'articolo citato anche le *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate*, adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009. Tali indirizzi potranno infatti costituire, in sede di strumento urbanistico esecutivo, un utile riferimento per la definizione dettagliata di criteri volti alla sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento.

Infine per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica dell'area, si suggerisce di valutare la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che

consentono di “naturalizzare” ambiti a rilevante antropizzazione.

Area pertinenziale ad insediamenti produttivi PP1

Il nuovo piano considera l’area inedificabile ma consente l’utilizzo a spazi per la sosta e la manovra di automezzi nonché la possibilità di stoccaggio dei materiali.

L’ambito è prospiciente il torrente Viana e presenta le caratteristiche tipiche delle fasce spondali dei corsi d’acqua e ferme restando le prescrizioni del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico, devono essere previste misure atte alla conservazione delle specie vegetali autoctone che contornano i corsi d’acqua in genere e le zone umide.

L’art. 32 delle NTA consente l’utilizzo di tali aree come spazi per la sosta e la manovra degli automezzi e lo stoccaggio dei materiali, si richiede pertanto una rigorosa regolamentazione che non consenta la possibilità di impermeabilizzare tali ambiti, potranno essere consentite pavimentazioni sistemate a verde o soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo.

Eventuali interventi dovrebbero essere orientati all’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per garantire la sostenibilità ambientale delle opere al fine di non determinare alterazioni dell’ecosistema fluviale;

4.9 Viabilità

4.9.1 Variante alla SP13

Per quanto riguarda la variante alla SP13 prevista dal PTC2 della Provincia di Torino, il progetto è stato sottoposto alla fase di verifica di VIA nel 2007. La RI della presente Revisione specifica che per quanto riguarda gli interventi di Piano relativi alla realizzazione di aree boscate e sistemi siepe-alberata, sono state recepite le prescrizioni del parere con il quale il progetto è stato escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale. A tal proposito si chiede di esplicitare in quale fase si trovi la realizzazione di tale intervento e di verificare la coerenza e le sinergie tra le citate prescrizioni (finalizzate anche a garantire la continuità dei corridoi ecologici interferiti dal progetto) e le modalità di realizzazione dei cosiddetti “boschi di progetto” previsti dalla Revisione.

4.9.2 Viabilità intercomunale Busano-Favria-Rivarolo

Per quanto **riguarda il nuovo tracciato viario sull’asse Busano-Favria-Rivarolo**, nella documentazione di Piano il Comune specifica che le finalità e la localizzazione del tracciato sono state oggetto di discussione e condivisione con gli uffici provinciali e regionali, e che nella RI è trattata la compatibilità con le strumentazioni sovraordinate. E’ inoltre specificato che la realizzazione è proposta tramite il recupero e l’integrazione di alcuni segmenti di viabilità agricola e che, oltre alla formazione di una pista ciclabile, è prevista la predisposizione di una cortina alberata, da realizzarsi anche con il recupero e la ricucitura dei residui di filari preesistenti e secondo lo schema siepe-filare alberato, anche al fine di rafforzare i livelli di connettività tra i due grandi corridoi ecologici costituiti dai torrenti Viana e Orco.

Anche se si condividono tali misure di mitigazione/compensazione al tracciato intercomunale, proprio nel RA sarebbe tuttavia stato opportuno presentare e confrontare differenti alternative di corridoio e descriverne, seppur sinteticamente, i relativi effetti ambientali (inquinamento atmosferico, rumore, impatto sulla biodiversità e frammentazione della rete ecologica, consumo e frammentazione del suolo, acque sotterranee, ecc.) al fine di dimostrare in maniera più circostanziata che la scelta localizzativa effettuata risulta essere la soluzione meno impattante per il territorio comunale. Sarebbe stato opportuno approfondire le pressioni potenzialmente indotte sul territorio anche in relazione alla previsione della nuova area terziario-commerciale L2, nonché analizzare i possibili effetti negativi sull'ambiente a medio termine, primi fra tutti il ruolo che la nuova infrastruttura potrebbe ricoprire nell'attrarre nuovi insediamenti con conseguente consumo di suolo su territorio attualmente libero. Nella documentazione risulta inoltre essere assente un dettaglio sulle modalità e i tempi di recepimento dell'intervento anche da parte dei comuni di Favria e Rivarolo.

L'analisi delle criticità e delle alternative di corridoio viario rappresentano tra l'altro una valutazione propedeutica al futuro procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale; a tal proposito, nel caso il Comune intenda mantenere la previsione sulla cartografia di Piano, essendo la definizione del tracciato oggetto della procedura di VIA, sarà opportuno che la cartografia di Piano individui la previsione viabilistica come corridoio/fascia "indicativi".

5.0 Compensazioni ambientali e Perequazione

A compensazione degli effetti negativi che l'attuazione della Revisione può comportare su differenti componenti ambientali (suolo, aria, biodiversità, acque), sono previsti interventi compensativi normati nelle NTA e legati in particolare alla previsione di normare le aree boscate e le fasce di vegetazione ripariale lungo il corso del torrente Viana (al fine di fornire protezione alle più interne fasce di vegetazione ripariale e salvaguardare i terreni con bassa capacità protettiva nei confronti della falda), di destinare determinate aree ai cosiddetti "boschi di progetto" in particolare lungo il tracciato della SP13 e di realizzare siepi e filari alberati in particolare lungo la nuova strada intercomunale Busano-Rivarolo.

Relativamente ai "boschi di progetto" il meccanismo perequativo proposto dalla Revisione non considera alcuni aspetti problematici: le aree a bosco oggetto di perequazione non verrebbero dismesse contestualmente alle trasformazioni volumetriche trasferite ma bensì assoggettate per 20 anni ad un regime convenzionale.

Tale meccanismo perequativo appare estremamente labile in quanto le aree boschive oggetto di perequazione non sarebbero a disposizione del patrimonio pubblico e non consentirebbe di controllare gli impatti sull'ambiente venendo meno la contestualità degli interventi di trasformazione e la possibilità di svolgere la funzione di asservimento e fruibilità di spazi a vantaggio della collettività.

Analoghe perplessità si nutrono in merito alla proposta perequativa relativa alle aree da acquisire per la viabilità, a tal proposito potrebbero configurarsi situazioni in cui i proprietari aventi diritto usufruiscano della perequazione utilizzando subito gli incrementi volumetrici ammessi mentre la viabilità prevista per vari motivi non venga realizzata o venga riprogettata su un altro percorso andando ad interessare altri lotti con proprietà diverse. Si esprimono pertanto perplessità in merito a tale modello perequativo che consente incrementi volumetrici che producono ulteriori impatti sull'ambiente.

Considerato inoltre che numerose nuove previsioni sono localizzate in adiacenza a corsi d'acqua minori o li interessano direttamente, si suggerisce di verificare la possibilità di prevedere interventi di compensazione ambientale per il miglioramento della naturalità di tali rii, in particolare in presenza di un regime idrico permanente.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Direzione agricoltura si osserva in generale che le compensazioni proposte nel Rapporto Ambientale per ovviare all'inevitabile consumo di suolo prodotto dai nuovi interventi siano esclusivamente di tipo paesaggistico/percettivo, mentre non sono presenti azioni che permettano ad esempio il recupero di aree dismesse; non vengono indicate le eventuali azioni da perseguire per compensare le perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano. A tale proposito si evidenzia nel R.A. la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola, del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione), del numero di aziende i cui terreni saranno interessati dalle trasformazioni previste ecc.

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse, inutilizzate o sottoutilizzate.

In particolare si invita a valutare con attenzione l'effettiva e reale necessità di attuare tutte le trasformazioni che implicino consumo di suolo agricolo o quantomeno di verificare se non sia possibile un'ulteriore ottimizzazione delle scelte già operate. Rispetto alle possibili ottimizzazioni si richiede sia valutata la possibilità di modificare il tracciato della nuova viabilità prevista come già richiesto dalla Provincia di Torino nella Determinazione n. 19-590172/2007.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Revisione Generale, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

6.0 Altre osservazioni di natura ambientale

Si condivide l'impostazione delle NdA che, oltre ad un articolo dedicato ai vincoli di natura ambientale, prevede anche un apposito e ricco Titolo relativo alle norme paesaggistico-ambientali. A tal proposito si segnalano di seguito alcuni suggerimenti di modifica o integrazione:

- aree dismesse: in relazione all'incentivo alla riconversione degli insediamenti produttivi ad oggi localizzati in ambiti impropri e al recupero dei siti dismessi, si ricorda che l'art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risulta quindi vincolato all'eventuale bonifica. Nel caso di ristrutturazione urbanistica di aree produttive preesistenti con riconversione residenziale sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- zona di rispetto degli impianti di depurazione: in riferimento all'art. 13 c. 6.1 delle NdA, al fine di una maggior coerenza con il PTA, si suggerisce di integrare la norma ad esempio come segue "Ai sensi dell'art. 31, comma 3 del Piano regionale di Tutela delle Acque è prevista una fascia di rispetto assoluto, di larghezza non inferiore a 100 metri, circostante l'area destinata agli impianti di depurazione delle acque reflue urbane. All'interno di tale fascia di rispetto sono vietate l'attività edificatoria e qualsiasi trasformazione del suolo che possa contrastare con le esigenze di tutela igienica e sanitaria degli insediamenti antropici circostanti";

- captazioni idropotabili: l'art. 13 c. 7 delle NdA riguarda le zone di rispetto delle captazioni idropotabili. A tal proposito si ricorda che, ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 successivamente modificato ed integrato dal regolamento regionale 14/R/2009, le aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili del territorio comunale devono essere ridefinite in funzione delle effettive condizioni locali di vulnerabilità e rischio. Di conseguenza, si suggerisce di integrare/modificare la norma citata, ad esempio: "Al momento le captazioni ad uso idropotabile sono definite in base al criterio geometrico ai sensi della normativa nazionale (D.lgs. n. 152/2006) (...). Le aree di salvaguardia delle stesse captazioni dovranno essere ridefinite ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006";
- impatto agroambientale sulla risorsa idrica: il riferimento del regolamento regionale 9/R/2000 riportato nell'art. 51bis delle NdA a proposito delle zone vulnerabili ai nitrati è da modificare con il riferimento corretto "regolamento regionale 9/R/2002";
- elettromagnetismo: in riferimento all'art. 13 c. 4.2 delle NdA relativo alle fasce di rispetto degli elettrodotti, oltre alla normativa già citata si ricorda che è opportuno applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che siano compatibili con il principio della prudent avoidance, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 μ T l'esposizione dei ricettori e come previsto dalla D.G.R. 19 marzo 2007 n. 19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.. A tal fine si consiglia pertanto di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a 0,5 μ T.

Sarebbe inoltre opportuno integrare la norma con un riferimento anche agli impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB stazioni radio base, telefonia, ecc.), al fine di evidenziare che gli interventi da effettuare per installare gli impianti devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale relativamente all'iter autorizzativo ed ai limiti di esposizione, e che per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato all'interno dello specifico Regolamento Comunale secondo quanto disposto nell'Allegato della D.G.R. n. 16/757 del 5/9/2005.

7.0 PARERE COMMERCIO

Il presente parere tiene conto della nota di presa d'atto della DCC di criteri trasmessa al Comune. Il Comune di BUSANO è inserito tra i comuni minori della rete secondaria con una popolazione inferiore a 10000 abitanti.

Nella documentazione di P.R.G.C. pervenuta, tavola "TAVOLA C – ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE" risultano correttamente inseriti le perimetrazioni dell'addensamento A1, dell'addensamento A5 e della localizzazione L2. Nelle aree ivi incluse è consentita la destinazione d'uso commercio al dettaglio.

Si rileva che:

al comma 2.3 dell'art. 6 "Destinazioni d'uso" delle NTA la destinazione "Commerciale (c)" è stata suddivisa in sottoclassi "c1 esercizi commerciali al dettaglio con superficie di vendita fino a 150 mq (esercizi di vicinato), e "c2 esercizi commerciali al dettaglio con superficie di vendita maggiore di 150 mq (medie e grandi strutture, dimensionate secondo le compatibilità insediative definite dai criteri comunali)". A tal proposito, si precisa che, ai sensi delle intervenute novità normative nazionali recepite con la DCR n. 191-43016 del 20.11.2012, la destinazione d'uso "Commercio al dettaglio" deve essere unica e non suddivisa come sopra evidenziato. Pertanto, è opportuno rettificare tale destinazione d'uso con la seguente "Commercio al dettaglio", precisando che le tipologie distributive e le relative superfici di vendita sono stabilite dalla tabella di compatibilità territoriale di cui all'art. 17 della DCR citata contenuta nelle norme dei criteri comunali.

Si rammenta infatti che, ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera a) della DCR 563-13414 del 29.10.99, come da ultimo modificata dalla DCR n. 191-43016 del 20.11.2012, la destinazione d'uso "commercio al dettaglio" è da attribuirsi all'intero ambito urbanizzato, di norma, integrata o al tessuto residenziale o alle attività produttive industriali, artigianali, al terziario non pubblico e al commercio all'ingrosso. Il rilascio delle autorizzazioni per attività commerciali è disciplinato dai criteri di cui all'art. 8 del D.Lgs. 114/98 e dalla DCR 563-13414 del 29.10.99, come da ultimo modificata dalla DCR n. 191-43016 del 20.11.2012. Si rammenta che la destinazione d'uso commerciale abilita alla realizzazione di medie e grandi strutture di vendita solo nell'ambito di addensamenti e localizzazioni commerciali definite ai sensi degli artt. 13,14 e 30 della DCR 563-13414/99 e s.m.i. Sono compresi nella destinazione d'uso commerciale al dettaglio di cui all'art. 26 L.r. 56/77 e s.m.i. i pubblici esercizi, l'artigianato e le attività terziarie al servizio della persona.

Si ripropone l'osservazione contenuta nella specifica nota di presa d'atto sui criteri sopraccitati:

In relazione alla localizzazione L2 si segnala che la norma inserita a pag. 41 dei criteri "Lo sviluppo dettagliato della L2 sarà definito in sede di PUC, ferma restando che l'estensione massima delle superfici a destinazione commerciale deve essere pari a max 30.000 mq" e quanto stabilito nella DCC di criteri in oggetto "l'individuazione planimetrica della L2 nell'ambito dell'area T" di PRGC, pur rispettando il limite dimensionale massimo previsto per le L2 nei Comuni Minori quali Busano (.....), sarà individuato in modo preciso in sede di redazione del PUC. La valutazione ex-ante di cui sopra, redatta in assenza di una proposta progettuale definita, localizza la superficie commerciale in modo indicativo nell'ambito dell'area T" di PRGC:" non è applicabile in quanto la definizione delle perimetrazioni di addensamenti e localizzazioni commerciali è materia esclusiva della deliberazione di criteri commerciali di cui all'art. 8 comma 3 del D.Lgs. 114/1998. Per eventualmente modificarne la perimetrazione sarà necessaria una modifica alla DCC in oggetto rispettandone le procedure stabilite dalla normativa regionale.

Si precisa a tal proposito che il PUC non è uno strumento urbanistico ma programma unitario di coordinamento relativo alle opere di viabilità.

Per quanto sopra evidenziato, si precisa che la perimetrazione della localizzazione L2 deve essere limitata alla superficie reale della stessa e che tutte le pertinenze (parcheggi, aree di carico scarico, aree per servizi ecc.) devono ricadere all'interno della localizzazione commerciale.

8 CONCLUSIONI

Viste le considerazioni generali sulle pressioni antropiche attualmente esistenti sul territorio del Comune di Busano (rappresentate principalmente dai poli produttivi siti ad ovest ed est del comune e dal polo dello stampaggio a sud, nonché dall'infrastruttura viaria che attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud), che contribuiscono in particolare alla frammentazione del territorio, al consumo di suolo, nonché alla qualità delle risorse idriche e in particolare del Torrente Viana, visto che la Revisione recepisce nuovi interventi (la viabilità provinciale e l'area commerciale L2) causa di nuove pressioni che possono creare nuovi impatti ed effetti ambientali cumulativi ai preesistenti, risulta necessario verificare l'effettiva necessità delle nuove azioni di Piano previste (in particolare la viabilità intercomunale e l'entità delle previsioni residenziali) e, in un secondo momento, minimizzarne le pressioni e i conseguenti effetti negativi sull'ambiente da esse introdotti attraverso ulteriori misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Busano, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi e di seguito sinteticamente richiamati:

- si rileva la necessità di verificare l'effettivo bisogno delle nuove espansioni urbanistiche, documentando le manifestazioni d'interesse espresse dalle famiglie, dai cittadini, dalle aziende o dalle imprese.

Nel caso in cui tali necessità siano effettive, per le previsioni che saranno confermate dovranno essere valutate in via prioritaria le possibilità di recupero/riutilizzo delle aree dismesse eventualmente presenti prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole e dovranno essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente nel caso delle espansioni residenziali o in un unico polo nel caso delle espansioni produttive.

- con la finalità di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole ad elevata capacità d'uso, la frammentazione degli appezzamenti agricoli e le interferenze con la rete irrigua e la viabilità rurale, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come particolarmente critiche:

- l'innesto della nuova viabilità di circonvallazione a sud dell'abitato di cui si richiede di valutare lo spostamento come indicato nelle prescrizioni della Provincia di Torino nella già citata Determinazione n. 19-590172/2007.
- La realizzazione di una nuova viabilità a sud della C.na Grangia Nuova.
- Realizzazione delle nuove aree residenziali poste immediatamente a nord della prevista area commerciale.

Si dovrà garantire la funzionalità della viabilità rurale soprattutto nelle aree interferite dal tracciato della nuova circonvallazione.

- al fine di contenere il consumo di suolo e la frammentazione del territorio, verificare l'effettiva necessità delle previsioni insediative di natura residenziale, anche in riferimento alla mancata attuazione del 27% degli interventi residenziali previsti nel PRG vigente (nello specifico, verificare ad esempio la necessità delle aree RC 4-5-12-13-14 e RN2 che sembrano affacciarsi su aree libere, delle RC8-9-22a-22b e PP1 localizzate a ridosso del torrente Viana e delle RC1-2-3 ed RC12 adiacenti a corsi d'acqua minori e affluenti del torrente Viana);

- in materia di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, viste le criticità emerse nel corso degli ultimi anni, verificare la sostenibilità dell'aumento del carico di rifiuti prodotti a seguito dell'attuazione della Revisione;

- verificare l'eventuale interferenza con aree boscate dell'area produttiva PR17 situata ad ovest dell'abitato; relativamente all'ampliamento dell'ambito PR12 si dovrà garantire la realizzazione di barriere verdi con funzione di filtro visuale;

- esplicitare la fase di realizzazione relativa alla variante alla SP13 prevista dal PTC2 della Provincia di Torino e verificare la coerenza e le sinergie tra le modalità di realizzazione dei cosiddetti "boschi di progetto" previsti dalla presente Revisione e le prescrizioni contenute nel parere con il quale il progetto viabilistico è stato escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale (con particolare attenzione alle mitigazioni e compensazioni ambientali lungo l'infrastruttura, finalizzate anche a garantire la continuità dei corridoi ecologici interferiti dal progetto);

- esplicitare le principali alternative di corridoio analizzate relativamente alla previsione della nuova viabilità intercomunale Busano-Favria-Rivarolo e, nel caso il Comune intenda mantenere la previsione, specificare che la cartografia di Piano individua l'intervento come corridoio/fascia "indicativi", all'interno del quale sarà definito il tracciato, oggetto della procedura di VIA;

In merito ai "boschi di progetto" il meccanismo perequativo proposto appare estremamente labile in quanto venendo meno la contestualità con gli interventi di trasformazione le aree boschive oggetto di perequazione non sarebbero a disposizione del patrimonio pubblico, tale configurazione produrrebbe un impatto negativo in mancanza della fruibilità di spazi a vantaggio della collettività.

Analoghe perplessità si nutrono in merito alla proposta perequativa relativa alle aree da acquisire per la viabilità, tale modello perequativo consente incrementi volumetrici che producono ulteriori impatti sull'ambiente.

- sempre in tema di interventi di mitigazione e di compensazione, si richiede quanto segue:
 - Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
 - Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, etc.).
- verificare l'eventuale opportunità di prevedere interventi di compensazione ambientale per il miglioramento della naturalità dei corsi d'acqua minori, in particolare in presenza di un regime idrico permanente;
- in merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le previsioni urbanistiche individuate dalla Revisione generale proposta andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori.
Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C..
- In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive/terziario. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf.
- in materia di recupero dei siti dismessi, e in relazione alla riconversione degli insediamenti produttivi ad oggi localizzati in ambiti impropri, si suggerisce di integrare le NdA con il riferimento alla normativa vigente, che vincola il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree all'eventuale bonifica;
- relativamente alla zona di rispetto degli impianti di depurazione, si suggerisce di aggiornare

l'art. 13 c. 6.1 delle NdA ai sensi del PTA, ad esempio come segue "Ai sensi dell'art. 31, comma 3 del Piano regionale di Tutela delle Acque è prevista una fascia di rispetto assoluto, di larghezza non inferiore a 100 metri, circostante l'area destinata agli impianti di depurazione delle acque reflue urbane. All'interno di tale fascia di rispetto sono vietate l'attività edificatoria e qualsiasi trasformazione del suolo che possa contrastare con le esigenze di tutela igienica e sanitaria degli insediamenti antropici circostanti";

- in materia di captazioni idropotabili, si suggerisce di modificare l'art. 13 c. 7 delle NdA ai sensi della normativa regionale, integrandola ad esempio con "Al momento le captazioni ad uso idropotabile sono definite in base al criterio geometrico ai sensi della normativa nazionale (D.lgs. n. 152/2006) (...). Le aree di salvaguardia delle stesse captazioni dovranno essere ridefinite ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006";
- riguardo le zone vulnerabili ai nitrati, il riferimento del reg. reg. 9/R/2000 riportato nell'art. 51bis delle NdA è da modificare con il riferimento corretto "regolamento regionale 9/R/2002";
- in materia di elettromagnetismo, verificare l'opportunità di integrare l'art. 13 c. 4.2 delle NdA con la previsione delle "fasce di attenzione" come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (D.G.R. 19 marzo 2007 n. 19-5515). E' opportuno inoltre integrare la norma con riferimenti anche agli impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB stazioni radio base, telefonia, ecc.), ai sensi della normativa statale e regionale e del Regolamento Comunale secondo quanto disposto nell'Allegato della D.G.R. n. 16/757 del 5/9/2005;
- in riferimento al Piano di Monitoraggio, verificare la periodicità del monitoraggio in base all'effettiva disponibilità del dato (ad esempio relativamente all'indicatore di raccolta differenziata dei rifiuti o relativo alla superficie urbanizzata).
- integrare il Piano di monitoraggio proposto (cfr.punto 3.4);
- integrare la Relazione propedeutica alla predisposizione della Dichiarazione di Sintesi denominata "Ricadute del processo di valutazione ambientale sulla formazione del piano" alla luce delle modifiche apportate nella successiva Fase di revisione del piano.

Ai fini della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione".

Tale fase di revisione, come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Per il Responsabile dell'Organo Tecnico regionale
per la VAS
arch. Margherita Bianco

IL DIRETTORE
ing. Livio Dezzani

Il referente:
arch. Massimo Purgatorio